R2

La copertina
Obama e Xi
i padroni della Terra
faccia a faccia
FEDERICO RAMPINI
E GIAMPAOLO VISETTI

Repubblica raddoppia l'informazione
Alle 19 RSera su iPad e pc
tutto il mondo in un clic

Diario
Adolescenti
quei bambini-adulti
al bivio della vita
MARCO LODOLI
E MASSIMO RECALCATI

goldenpoint
EnjoYourStyle

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari
Direttore Ezio Mauro

Anno 38 - Numero 127 € 1,20 in Italia CON "DYLAN DOG" € 9,10 giovedì 30 maggio 2013

MN-1F * www.repubblica.it

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821, FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA: PROV. VE CON LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE € 1,20; (CON IL VEN E D € 1,50). AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $1; CROAZIA KN 15; REGNO UNITO LST 1,80; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00; UNGHERIA FT 495; U.S.A $ 1,50

goldenpoint
EnjoYourStyle

Bocciata mozione anti-Porcellum firmata anche dai renziani

Sulla legge elettorale spaccatura nel Pd Letta: riforme o a casa

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il retroscena

Il premier: Renzi vuole mandarmi fuori strada

GOFFREDO DE MARCHIS

ENRICO Letta ha rivisto il film della battaglia per il Quirinale: Pd spaccato, renziani scatenati, malumori trasversali.

SEGUE A PAGINA 3

L'analisi

I partiti a pane e acqua

NADIA URBINATI

LE RECENTI consultazioni amministrative e referendarie testimoniano che esiste un bisogno insoddisfatto di politica.

SEGUE A PAGINA 30

Chiusa la procedura d'infrazione per il deficit pubblico. Si liberano venti miliardi per gli investimenti

La Ue: l'Italia ce l'ha fatta

Ma restano i vincoli di bilancio. L'Ocse: il Pil peggiorerà

LA CACCIA AL TESORETTO

MASSIMO RIVA

UNA buona e una cattiva notizia. La prima, attesa, riguarda la chiusura della procedura d'infrazione per deficit eccessivo formalizzata dalla Commissione Ue. La seconda, meno scontata, viene dalle più aggiornate previsioni dell'Ocse che danno in peggioramento le stime della crescita e della disoccupazione.

SEGUE A PAGINA 31

ROMA — L'Unione europea chiude la procedura d'infrazione per deficit eccessivo contro l'Italia ma chiede di mantenere ferma la linea del rigore. Il commissario agli Affari economici, Olli Rehn, vede «margini di sicurezza ridotti». Il presidente della Commissione Ue, José Manuel Barroso ammette «che ci sono le condizioni per recuperare, ma l'Italia non deve rallentare gli sforzi». Per il resto è l'Ocse a prevedere un peggioramento del Pil. Intanto, con 20 miliardi recuperati, partirà un piano di piccole opere pubbliche.

DA PAGINA 10 A PAGINA 13

L'intervista/1

Schulz: basta sacrifici sulle spalle dei deboli pensiamo alla crescita

ANDREA BONANNI A PAGINA 11

L'intervista/2

Bonino: anche l'Iran al tavolo per la Siria la politica fermi le armi

VINCENZO NIGRO A PAGINA 15

Morta a 84 anni. Denunciò il suo stupro e il silenzio della società

Addio a Franca Rame, leonessa del teatro che regalò il coraggio alle donne

Franca Rame con il marito Dario Fo

GAD LERNER

MILANO

LA SERA prima di morire Franca Rame aveva partecipato nel salotto di casa a una lettura collettiva di "Fuggita dal Senato", il suo ultimo testo di denuncia della malapolitica che Dario Fo le chiedeva di recitare con lui in un teatro di Verona.

SEGUE A PAGINA 22

Il racconto

Il Nobel: con lei ho vissuto tre vite

Dario Fo: se n'è andata tra le mie braccia Così bella che m'intimidiva

ANNA BANDETTINI A PAGINA 23

DOMANI IN EDICOLA E SU IPAD

Il caso

Il matrimonio a Montpellier (tra festa e proteste) davanti a centinaia di tv da tutto il mondo

Bruno e Vincent, primi sposi gay di Francia

dal nostro inviato
GIAMPIERO MARTINOTTI

MONTPELLIER

UN MATRIMONIO borghese come tanti altri, con il bacio degli sposi emozionatissimi, gli anelli, gli applausi, le mamme con i lucciconi agli occhi. Ma per quanto borghese, un matrimonio per il momento ancora insolito.

SEGUE A PAGINA 17
CON UN'INTERVISTA
DI ANAIS GINORI

Vincent e Bruno

Roma, grave studente di 16 anni
Dietro il gesto le tensioni con il padre

Ragazzo deriso perché omosessuale si getta dalla finestra della scuola

ANGELI E D'ALBERGO
A PAGINA 16

IN PIAZZA
Una giovanissima Franca Rame a una manifestazione davanti alla Fiat a Torino

COL FIGLIO JACOPO
Dario Fo e Franca Rame col piccolo Jacopo, nato il 31 marzo 1955

FANTASTICO
Ospite di Adriano Celentano allo show (1987) racconta con coraggio lo stupro

Fotostoria

Addio a Franca Rame una donna in prima fila tra palco e impegno

Aveva 84 anni. Scrisse un monologo sulla violenza subita

(segue dalla prima pagina)

GAD LERNER

MILANO

FATICAVA, ma neanche concepivano che una come lei potesse non farcela. E ora, seduto su quello stesso divano, Dario si aggrappa all'ironia recitando il vecchio detto milanese: *L'era inscì bela, ier!*

Bella, sì, era bellissima, di una bellezza femminile sensuale e prorompente che nessuna altra grande attrice aveva saputo contenere altrettanto nel talento artistico e nella dedizione generosa per gli altri, facendone una donna speciale. Moglie e madre, anche sul palcoscenico. Attrice, anche nella quotidianità. Dentro al viavai parossistico che sono state le sue case-accampamento, sempre aperte all'ospitalità incondizionata di noi ragazzi sbalestrati, teatranti poveri, militanti sovversivi, ex detenuti senza fissa dimora. Non so dove trovasse l'energia per sopravvivere là in mezzo, dirigendo il traffico con la sua voce roca sovrastante il casino. Era un continuo fare la rivoluzione, femminista e comunista, ma proteggendo nello stesso tempo il figlio Jacopo dalle sue intemperanze giovanili e senza mai venir meno alla severa revisione dei copioni teatrali di Dario, che oggi infatti racconta: «Avevo paura a mostrarglieli, ma quello di Franca era l'unico giudizio netto del quale mi fidavo». Troppi ricordi si sovrappongono di fronte a questa donna che rinunciò a fare la diva e ora giace nella piccola camera da letto affacciata su Porta Romana, dove Dario vuole ancora distendersi per riposare accanto a lei. Spiegandoci di provare la stessa sensazione di passaggio esistenziale di quando morì sua madre.

Li ho conosciuti qualche anno dopo che la Rai, nel 1962, ne aveva decretato l'ostracismo perché colpevoli di aver rappresentato nello show del sabato sera la piaga degli incidenti sul lavoro. Per fare teatro dovevano arrangiarsi fuori dal circuito ufficiale. Furono i primi a elargirmi una paga: armato di ramazza, spazzavo i mozziconi di sigaretta dopo gli affollatissimi spettacoli al Circolo La Comune di via Colletta, dove videro la luce *Mistero buffo* e *Morte accidentale di un anarchico*. Solo nel 1974, per un paio d'anni, il sindaco Aniasi concesse loro l'uso della Palazzina Liberty. Franca Rame ci era nata, in mezzo al teatro popolare di strada, nel 1929. Suo padre socialista girava per la Lombardia con un palcocarrozzone che si montava e smontava in tre ore, e a lei piaceva ricordare che l'avevano già portata in scena quando aveva solo otto giorni. Nel dopoguerra il suo fascino le aveva spianato la carriera del varietà, ma non poteva certo bastarle fare la *bela tosa*. Con Dario Fo si sposarono in chiesa perché sua madre diffidava dalle unioni fragili dei teatranti, ma al funerale non saranno contemplati preti, semmai bandiere rosse. La loro compagnia teatrale nacque nel segno dell'allegria ma, fin da subito, anche della denuncia sociale. Un impegno da cui non derogarono neppure quando la televisione in bianco e nero ne fece delle star popolari. Resteranno fedeli alla Milano degli ultimi, come l'amico Enzo Jannacci che Dario, seduto sul sofà, ancora rimpiange: «Questo 2013 prima di Franca mi ha portato via le altre persone più care, Enzo, don Gallo... «.

Vivevano in un piccolo appartamento di via Ansperto negli anni più aspri della violenza politica. Proprio lì sotto, nel marzo del 1973, cinque squadristi la presero con la forza e la violentarono a bordo di un furgone. Ne uscì tumefatta ma ferrea nella volontà di pubblica denuncia. Il suo monologo *Lo stupro* ci lasciò allibiti per il coraggio. Così come il successivo *Tutta casa, letto e chiesa* che dava finalmente voce al movimento femminista. Perché Franca Rame all'occorrenza sapeva essere sgradevole anche con i compagni, quelli che la vedevano sempre un passo indietro a Dario Fo senza capire che era lei a dare la linea, nell'arte e nella politica. Così come era lei a pretendere che gli incassi dei loro spettacoli servissero a finanziare le cause più scomode: il sostegno agli operai licenziati e poi la difesa dei detenuti politici per cui fondarono "Soccorso rosso". Non potrò mai dimenticare, in una livida giornata genovese dell'aprile 1980, quando bussai alla sua camera d'albergo per informarla che il vecchio avvocato Edoardo Arnaldi si era sparato un attimo prima che i carabinieri lo arrestassero in quanto militante delle Brigate Rosse. Franca era al tempo stesso affranta e furiosa di quello che avvertiva come il tradimento di una nobile causa.

Nel 1997 arrivò la rivincita del premio Nobel per la letteratura a Dario, la cui targa campeggia nel salotto colorato dalle sue maschere e dai suoi dipinti. Il Nobel a Fo? Restò sbigottita un'Italia perbenista che li aveva relegati a artisti marginali, ignorando che le loro commedie fossero fra le più rappresentate nel Nord Europa e perfino oltreoceano. Franca impose subito che quei soldi venissero destinati a una fondazione per gli artisti in difficoltà, e non fu certo facile amministrarli con le loro mani bucate. Poi è venuta la breve parentesi nelle istituzioni, al Senato. Disgustata dai giochi di Palazzo, delusa da Di Pietro, non ci mise molto ad andarsene da Roma, ma fino all'ultimo ha sentito il bisogno di raccontare — anche in forma teatrale — la sua critica alla politica politicante.

Si sono amati intensamente alla loro maniera vitale, eccessiva, ruvida, Franca e Dario. Presi e lasciati e ripresi, inconcepibili l'uno senza l'altra. Magari lei scappava dall'adorato Jacopo a Alcatraz, nella campagna umbra trasfor-

Napolitano

Ricordo l'appassionato impegno civile e rendo omaggio alla continuità del suo apporto alla vita artistica e culturale

Il Presidente della Repubblica

Capanna

Una straordinaria figura di artista e intellettuale una donna di eccezionale ricchezza interiore e generosità

Ex leader politico

Celentano

È la donna che più di tutte mi ha colpito per la bellezza, oltre che per l'inarrivabile bravura come attrice

Cantante

Lojodice

Era una delle colonne dei nostri templi, i teatri oggi manomessi da personalità scadenti. Ha lottato per i grandi ideali

Attrice

La politica

Franca Rame in Senato quando era senatrice dell'Idv

Omaggio in Senato, un minuto di silenzio Proteste in rete per un servizio del Tg2

ROMA — La politica s'inchina a Franca Rame. Quando il presidente del Senato Pietro Grasso ha dato la notizia della morte dell'ex senatrice dell'Idv, in aula è stato osservato un minuto di silenzio. «Lascia un grande vuoto» è il commento della presidente della Camera, Laura Boldrini «Attraverso il suo impegno le donne si sono sentite meno sole. E gli uomini hanno acquistato più consapevolezza. L'Italia non deve disperdere la sua eredità tanto più nei giorni in cui il Parlamento si occupa della violenza sulle donne. Franca Rame aveva trovato il coraggio di raccontare quanto aveva subito. Ma non trovò mai vera giustizia, con quella condanna per i suoi violentatori avvenuta 25 anni dopo lo stupro. Giusto il tempo perché il reato si prescrivesse. La sua storia sia da monito». E fa discutere un servizio del Tg2 delle 13, giudicato offensivo. «Una donna bellissima, amata e odiata» così viene descritta la Rame «Chi la definiva attrice di talento che metteva in gioco la carriera per un ideale di militanza politica e chi la vedeva come la pasionaria rossa che approfittava della bellezza per imporre attenzione; finché il 9 marzo del 1973 fu sequestrata e stuprata». E su quel "finché", sono piovute le critiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La loro compagnia teatrale nacque nel segno dell'allegria ma anche della denuncia sociale"

@ **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.francarame.it/
www.repubblica.it/spettacoli/teatro-danza/

FOTO: GUIDO HARARI/CONTRASTO

NELLA FABBRICA
"Tutta casa, letto e Chiesa" in scena alla Singer occupata nel 1977

CON DON GALLO
Insieme all'amico Don Gallo, scomparso pochi giorni fa: uniti in tante battaglie civili

L'AMORE DI UNA VITA
Con l'amore di una vita, Dario Fo: si erano sposati a Milano il 24 giugno 1954

L'intervista

Il premio Nobel, affranto, ricorda gli ultimi drammatici momenti nella casa di Milano

Fo: "È morta tra le mie braccia non basterebbero tre vite per raccontare la nostra storia"

ANNA BANDETTINI

MILANO — Sono stati i quindici minuti più drammatici della sua vita. «Mi sono parsi un'eternità», racconta ora, composto, calmo ma col dolore negli occhi perduti, Dario Fo. «Ero sveglio da poco, stavo facendo colazione in cucina. Avevo lasciato Franca in camera da letto dove l'avevo aiutata ad alzarsi. Tra i suoi rimbrotti, peraltro, perché diceva sempre che sono distratto e imbranato. Poi all'improvviso ho visto la nostra collaboratrice correre verso la stanza da letto. Sono corso anch'io, c'era Franca sul letto che respirava a fatica. Ho provato subito a darle il ritmo giusto del respiro, a respirare con lei. Ma capivo che faceva sempre più fatica, i ragazzi sono corsi a chiamare il 118, io ho provato a farle la respirazione bocca a bocca. Non so per quanto sono andato avanti. Lei è morta tra le mie braccia. Sì, se n'è andata mentre io avevo il suo volto tra le mie mani».

"Le ho fatto la respirazione bocca a bocca. Se n'è andata, avevo il suo volto tra le mani"

Viene un brivido ad ascoltarlo. Dario Fo è seduto su una sedia nel salotto di casa a Milano, rassegnato nella memoria immobile di quegli atroci minuti. Il grande attore celebre e famoso, il Nobel, il combattente di tante battaglie civili ha perso la donna della sua vita. Dopo sessant'anni di avventure, lavori, imprese, ricordi, si ritrova, marito devoto, accanto al figlio Jacopo, alla nipote Mattea, agli amici più vicini che gli tengono la mano, senza sapere cosa sarà la vita da oggi in avanti, senza capire bene come separarsi dalla sua vita di sempre: cioè Franca Rame che adesso è composta di là, nel loro letto, nell'altra stanza.

Pacato e gentile, parla con tono fermo ma lo sguardo spaesato del dolore. «Ho provato a riposare ma non ci riesco», ripete agli amici preoccupati per lui. Cerca di non mostrare i segni della perdita, e non si rassegna all'obbligo di dichiarazioni pubbliche che tutti gli chiedono. «Mi sentirei un mostro se ora, mi mettessi a raccontare qualche ricordo o aneddoto su Franca. E poi non saprei da che parte cominciare: insieme Franca e io abbiamo fatto cose che ci vorrebbero tre vite normalmente».

Come stava Franca in questo ultimo periodo? È vero che non stava bene?

«Ma no, non è vero che era malata. È vero che era caduta, si era fatta male ed era afflitta dai dolori alla schiena, ma ancora ieri sera abbiamo letto insieme il testo dello spettacolo sulla Callas che avremmo dovuto fare, prima io da solo con una sintesi all'Arena, poi insieme in un teatro. Anzi io sarei dovuto partire proprio stamane per Verona. Ma non so perché mi sentivo che mi spiaceva partire...».

Un presentimento.

«Sì un presentimento doloroso. Era già successo che lei non era stata bene e io non c'ero. Dovevo andare alle prove in Arena, ma mi spiaceva lasciarla sola. Forse perché durante la notte lei aveva tossito parecchio e io mi ero preoccupato. Se Franca si fosse sentita male solo venti minuti più tardi, forse io sarei già stato fuori casa. E non me lo sarei mai perdonato».

Cosa è stato secondo lei a far precipitare le cose?

«I medici dicono che è stato il cuore. Certo è che in questi ultimi mesi prendeva troppe medicine per alleviare i dolori alla schiena. E quelle devono averla molto debilitata. Ma al di là di certi momenti, era la Franca di sempre. Tanto che io pensavo davvero che avremmo ancora una volta potuto recitare insieme. Ora è come stare sotto una doccia gelata. Non sono nemmeno riuscito a piangere».

Che vuol dire?

«Non ho pianto. Ma è di famiglia. Sia da parte di madre che da parte di padre erano in tanti, sette da una parte e sette dall'altra, di morti ne abbiamo visti, ma mai nessuno ha versato lacrime. Anche quando morì mia mamma, soffrii, soffrii tantissimo, ma non piansi e la sera, ricordo, recitai a teatro. Ma ora, con Franca non ce la farei mai».

Di voi si ricordano gli spettacoli, le grandi imprese letterarie, teatrali e politiche, ma poco il vostro grande amore. È vero che fu Franca a, diciamo così, iniziare?

«Sì, io ero intimidito dalla sua bellezza e dunque casto. Allora un giorno lei mi prese dalle spalle, mi mise contro un muro e mi baciò. Lì iniziò tutto. Franca era una donna decisa, molto più spavalda e determinata di me su tante cose. Quando in Senato Sergio De Gregorio la salutò dopo aver tradito e essere passato al centrodestra, lei lo apostrofò con un "Buongiorno un c...". È un episodio che racconta nel suo libro *Fuggita dal Senato*».

È il nuovo libro che Franca stava scrivendo?

«Sì un libro durissimo, contro le magagne del Senato, gli sprechi e l'impossibilità a cambiare qualcosa. Un libro che non piacerà a molti nostri politici. E per questo Franca ne andava fiera».

Oggi la camera ardente dalle 11 al Piccolo Teatro Grassi fino alle 9 di domani, quando il feretro sarà trasferito al Teatro Strehler per una commemorazione laica che inizierà alle 11. La salma sarà poi tumulata nel Famedio dove ci sono i "grandi milanesi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CASA
Un bacio tra Dario Fo e Franca Rame, insieme nella vita e sulla scena dal 1954. Hanno combattuto insieme tante battaglie civili

"Ancora ieri abbiamo letto insieme il testo dello spettacolo sulla Callas"

Il ricordo

Valeri: "Femminista da sempre e simbolo del rigore della vera sinistra"

COLLEGA
Franca Valeri, classe 1920, è una delle più grandi protagoniste del teatro italiano

RODOLFO DI GIAMMARCO

ROMA — «Franca Rame? La cosa cui questa circostanza, ahimè definitiva, mi fa pensare è che pur non avendo avuto grandi contatti con lei nella vita, la considero un'amica. Ho visto lei ragazza al Piccolo Teatro, la lunga storia con Dario, tutta la collaborazione e la fedeltà tra due persone eccezionalmente anticonformiste». Una donna-artista energica, Franca Valeri, riflette su una donna-artista combattiva, Franca Rame. «Vivevamo nella stessa Milano, al tempo in cui i giovani s'avventuravano a fare le loro cose con forza, dando luogo a storie irripetibili: lei in coppia con Fo, io col Teatro dei Gobbi. Avevamo qualcosa da dire. Circostanze che me l'hanno avvicinata molto, anche se abbiamo conosciuto destini differenti». Un pensiero sul rapporto tra avvenenza e humour. «Lei è rimasta sempre una gran bella donna. La sua piacevolezza s'affinò subito assecondando l'intelligenza di Dario, recitando e scrivendo con lui, e poi anche indipendentemente da lui».

Quanto al femminismo «Franca è stata protagonista di quelle battaglie più di me. Aveva principi politici, era depositaria del rigore della sinistra vera, che poi è anche la mia parte». Da donna a donna c'è un grande apprezzamento: «Pur essendo acuta e creativa, Franca ha scelto di vivere quasi sempre in comunione, ha amato e ammirato Dario, con un'armonia che era una seconda faccia di lui, e lui, di personalità prepotente con guizzi da Nobel, la ricambiava di infinito attaccamento. Sarà una grande mancanza. Siamo tutti vicini a Dario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R.it

REPUBBLICA.IT
Sul sito l'omaggio a Franca Rame con i video dei suoi spettacoli e dei suoi interventi pubblici le interviste la fotostoria e le gallerie fotografiche

mata in comune ecocompatibile; e allora Dario correva da loro. Digerì pure *Coppia aperta, quasi spalancata*, resoconto delle loro burrasche. Perfino oggi ne sorride con tenerezza, fra una telefonata di Ferruccio Soleri e l'altra di Moni Ovadia. Quella donna è stata un vulcano di energia, la sua voce temprata dalla recitazione risuona dentro a chi ha avuto la fortuna di condividere con lei il teatro della vita.

La Milano del teatro ufficiale li riabbracciò nel gennaio 2011 con una lunga serie di repliche al Nuovo di piazza San Babila. Tardiva riconciliazione, e ogni sera Jacopo spaventato si chiedeva se papà e mamma ce l'avrebbero fatta. Furono splendidi, come sempre. Lei con la sua chioma vaporosa *platinée* e con gli occhiali grossi a esaltarne lo sguardo inconfondibile che seduce e rimprovera. Una leonessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA